

Come le rinnovabili incidono positivamente sulla bolletta degli italiani

Le preoccupazioni per il cambiamento climatico e per la dipendenza degli approvvigionamenti energetici ha indotto l'Europa a mettere al centro della propria politica energetica l'aumento dell'efficienza energetica e l'incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili¹.

Tuttavia, la valutazione delle politiche di incentivazione destinate al sostegno delle rinnovabili è stata limitata, almeno in Italia, all'incidenza delle componenti tariffarie destinate a finanziare l'incentivo. Secondo chi scrive, questo è un approccio limitato e fuorviante.

Uno degli effetti delle rinnovabili sul sistema elettrico è che volumi crescenti di energia a costo marginale trascurabile (eolica e solare) o comunque limitato rispetto all'ammontare dell'incentivo (biomasse) spostano la curva di offerta e provocano una riduzione del prezzo di equilibrio². Tale effetto deve essere nettato dalle componenti tariffarie destinate a coprire i costi di incentivazione al fine di calcolare l'onere netto per i consumatori finali.

Ci siamo chiesti quanto ciò potesse valere e, a questo scopo, APER ha condotto, con Pöyry Management Consulting, uno studio di breve termine (2011-2013) per valutare il potenziale di sostituzione degli impianti convenzionali da parte delle rinnovabili.

I risultati mostrano come la crescita delle rinnovabili comporti un decremento dei prezzi medi annui significativo; al 2013 (nello scenario "ante Dlgs") si prevedono risparmi pari a circa 660 Milioni di euro con effetti diversi nelle varie aree geografiche italiane. Maggiore è la penetrazione dell'energia rinnovabile rispetto alla domanda, più alto sarà il risparmio in bolletta; tale effetto è particolarmente evidente nelle isole, dove l'incidenza è ulteriormente rafforzata da una minore interconnessione con il resto del mercato elettrico e da un parco di produzione meno efficiente della media nazionale (soprattutto in Sicilia).

Il risparmio stimato corrisponde a una percentuale significativa (circa il 20%) del costo degli incentivi ricevuti dalle fonti analizzate³ - elemento chiave per una valutazione compiuta degli effetti delle rinnovabili sul sistema elettrico e per le relative decisioni di politica industriale.

Risparmio €/MWh	2011	2012	2013
PUN	1,5	1,7	1,9

¹ A fronte di un obiettivo complessivo di produzione di energia primaria da fonte rinnovabile del 17% per l'intero sistema Paese, l'obiettivo per il sistema elettrico è di oltre il 26%.

² Sul mercato del Giorno Prima (MGP).

³ Lo studio si è concentrato sulle tre fonti che maggiormente hanno contribuito (e che maggiormente contribuiranno) allo sviluppo del settore (biomassa, eolico e solare fotovoltaico) e che sono state sviluppate grazie agli incentivi posti in essere dal Governo a partire dal 1999. Le rinnovabili "tradizionali" (idroelettrico e geotermico) non sono oggetto di indagine.

Nord	0,3	0,5	0,6
Centro Sud	0,7	0,9	1,1
Sicilia	9,2	14,7	15,4
Sardegna	13,3	3,5	5,6

Va sottolineato inoltre che la natura introduttiva dello studio non ha ancora consentito di considerare:

- Le variazioni nella capacità di riserva del sistema che possono essere indotte dalla presenza di fonti intermittenti, e più in generale gli oneri incrementali per Terna sul mercato dei servizi di dispacciamento determinati dalla necessità di bilanciare le fonti intermittenti⁴. Si può ipotizzare che il costo di tali attività, soprattutto in situazioni critiche di rete, riduca i benefici delle rinnovabili sul sistema elettrico; tale effetto dovrà essere però opportunamente analizzato in dettaglio tenendo conto anche
 - dal miglioramento della prevedibilità di tale forma di produzione (attività per la quale si registrano ancora rilevanti margini di miglioramento con costi relativamente ridotti);
 - da una sempre maggiore attitudine di tale tipo di produzione alla prestazione di alcuni servizi di rete: possibilità offerta grazie ai margini di sviluppo tecnologici dei sistemi di conversione energetici e dei sistemi di controllo⁵;
- La presenza di comportamenti strategici dei produttori, in particolare in presenza di vincoli alla capacità di interconnessione: in tali contesti, l'immissione nel sistema di fonti rinnovabili ridurrebbe il potere di mercato e quindi lo spazio per comportamenti monopolistici o collusivi, con benefici per i consumatori finali ben superiori a quelli stimati in "condizioni di laboratorio".

Questo studio non è che il primo passo per una valutazione compiuta dell'impatto delle fonti rinnovabili sul mercato elettrico nel lungo periodo, ma evidenzia come le scelte di politica economica in materia non possano prescindere da un'analisi attenta di tutti gli effetti "indiretti" sul sistema.

A cura di Paolo Marino e Paola Lualdi, Pöyry Management Consulting

⁴ Il sistema elettrico necessita di mantenere capacità di riserva pronta per l'utilizzo da parte del Gestore della Rete Elettrica al fine di garantire il continuo equilibrio tra domanda e offerta; la presenza di fonti maggiormente imprevedibili e non programmabili può portare a un incremento della capacità di riserva necessaria.

⁵ Ciò implica anche la necessità di un adeguato sviluppo della disciplina regolatoria di settore.